

Dibattito con Ingrao. Tema: l'ecologia, i «verdi», il territorio

Un parco e 10 anni di lotte «Salvare l'ambiente si può»

Una villa sulla Cassia strappata alla speculazione con una battaglia dura - «La distruzione della natura non è un destino» - Gli interventi di Bassanini, Famiano Crucianelli, Eugenio Tabet

«La distruzione dell'ambiente non è un destino dice lo striscione. E piazzato nel bel mezzo del parco Papagni, l'unico spazio verde di tutto il quartiere la Cassia una zona residenziale dove i pochi alberi sono chiusi nei cortili delle case private. Aprirlo al pubblico è costato dieci anni di lotte del comitato di quartiere, guidato dal compagno Papagni a cui adesso è dedicato. Non che sia un parco meraviglioso, anzi l'erba è ormai bruciata dal sole perché gli alberi appena piantati sono troppo piccoli per fare ombra. Però la domenica è ugualmente zeppo. Probabilmente sarà bello solo tra qualche anno, ma intanto è stato strappato alla speculazione. E in una zona come questa, non è così da poco».

Lo ricorda Massimo Di Marzio, responsabile della zona del partito comunista, alla gente che è venuta a discutere con Pietro Ingrao, Franco Bassanini, Famiano Crucianelli ed Eugenio Tabet, proprio sull'ambiente. E non è un caso che si inizi a discutere raccontando la storia di questa villa. «L'ambiente per noi — dice Di Marzio — non è solo la difesa del territorio ma una battaglia per rendere la vita migliore. E il diritto ad avere un rapporto diverso con la salute, ad avere una casa vera e non un dormitorio, sono anche le migliaia di firme raccolte dal movimento per la pace».

Così, partendo proprio dai problemi della zona si arriva al cuore del dibattito. Tocca al compagno Ingrao spiegare come l'ambiente, il verde, il territorio siano diventati temi al centro dell'interesse del partito. Non che anni addietro non se ne parlasse affatto, è nuovo però il modo in cui ci si confronta su questi temi.

Dieci anni fa probabilmente quello dell'ambiente non sarebbe forse stato un argomento di scacco in campo elettorale. «La storia dei nostri partiti — dice Ingrao — è profondamente legata alle lotte in fabbrica, ai rapporti di produzione. E il che siamo nati ed è cresciuta la nostra forza. Ma molte cose sono cambiate. Si è sviluppata la coscienza che l'oppressione non esiste solo nei luoghi di lavoro. Sono nate contraddizioni anche fuori della fabbrica e così nella gente si è sviluppato il bisogno di nuovi beni. L'esigenza non solo di un lavoro ma anche della qualità del lavoro della quasi della vita stessa, possono portare a far parte delle lotte per il sociale. Io credo di sì, credo, anzi, che grazie a questi temi il socialismo si arricchisca di nuovi significati».

Il microfono adesso passa tra le sedie. La parola è al pubblico. Sono molti quelli che hanno qualcosa da chiedere. «Anni fa, dice un compagno, il partito comunista non era antinucleare, oggi tra i nostri candidati ci sono ecologisti, naturalisti. Non sarà una scelta strumentale?». La parola passa di diritto a Eugenio Tabet, dell'istituto superiore di sanità, scelto sul tema. Racconta dei mutamenti avvenuti con la crisi del petrolio, del ruolo della scienza. «I verdi in Italia non sono numerosi come in altri paesi europei. Perché non si è sviluppato un movimento forte anche qui da noi?». Chiede un altro compagno.

«La domanda, — dice, — andrebbe ribaltata. Semmai ci si dovrebbe chiedere perché in altri Paesi e soprattutto in Germania il movimento dei verdi ha acquistato un peso così rilevante mentre la sinistra ha appena subito una sconfitta pesante, forse proprio perché non è riuscita a far propri questi temi. Insomma, si è creata una situazione che ha indebolito il movimento operaio. Diversamente sono andate le cose in Italia grazie soprattutto alla capacità del nostro movimento operaio. Basta ricordare l'impegno dei comunisti e di parte dei compagni socialisti nel movimento della pace».

Il microfono torna ancora tra la gente. A volte invece di porre solo una domanda i compagni esprimono anche i loro dubbi, le perplessità, su argomenti importanti, sulle scelte del partito comunista, che non li convincono a pieno. Siamo in piena campagna elettorale ma di propaganda questo incontro non ha proprio nulla. È un vero e proprio dialogo a tante voci quello che si sta facendo in questa piazza nell'estrema periferia della città.

Si dice che la politica non interessa più ma forse non è tanto la politica quello che ha staccato, ma l'uso di questo che se ne è fatto in questi anni da parte di certi partiti e soprattutto della Dc. Ed è su questo che il compagno Ingrao conclude. «Vorremmo far passare alla gente la voglia di lottare, proprio perché sanno che finché ci saranno persone che continuano a battersi per il lavoro, per impedire che pochi si spartiscano il potere, le risorse della terra, non riusciranno a portare a termine i loro progetti. Andate a raccontare in giro, invece, quello di cui si dice: oggi, parlate con i giovani che votano per la prima volta, con i ragazzi che la domenica mattina cercano uno spazio verde per fare sport. Andate a dire a tutti che si può cambiare».

Carla Chelo

Dall'Europa settantasette miliardi per il Tevere

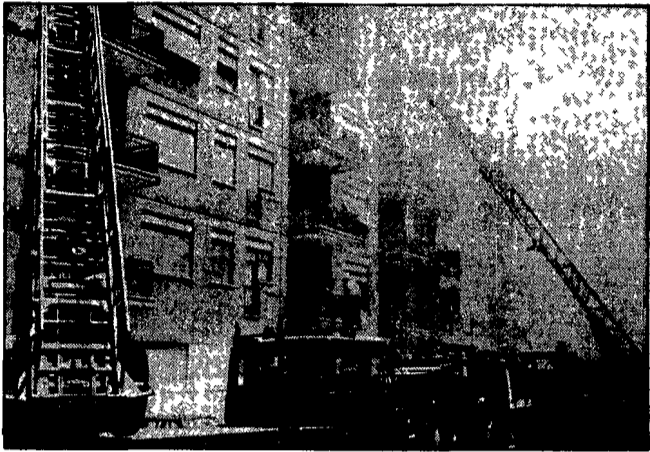
Un mutuo di 77 miliardi e mezzo per ripulire il Tevere è stato concesso dalla Banca europea degli investimenti e la sua accensione è stata deliberata dal Consiglio comunale romano nella sua ultima seduta prima del voto del 26 giugno. Il mutuo concesso dalla Bep rientra nell'ambito del progetto della Comunità Economica Europea per il disinquinamento del Mediterraneo. È la prima volta che un comune italiano riesce ad avere un finanziamento dalla Banca europea, il mutuo concesso — si dice negli ambienti dell'assessorato al Bilancio — è ad un tasso particolarmente vantaggioso e apre un nuovo rapporto tra enti locali e Bep. I 77 miliardi saranno impiegati per finanziare le opere igieniche necessarie per il disinquinamento del Tevere. La seconda sezione del deputato Roma-Ostia (per oltre 18 miliardi) è il primo e il secondo tronco del collettore della Magliana (60 miliardi circa).

Altri 23 miliardi e mezzo di mutui concessi da diversi istituti di credito andranno a finanziare parte del risanamento sanitario delle Borse. Complessivamente i mutui concessi dal Campidoglio sono di 153 miliardi.

Le fiamme in un laboratorio di tappezzeria al pianterreno di un grosso stabile

Tre ore di panico al Quadraro per l'incendio in un magazzino

La gente si è riversata per la strada mentre il fumo avvolgeva il palazzo - Nessun ferito, ma tanta paura



Un enorme incendio divampato ieri mattina in un deposito di tappezzeria ospitato in uno dei locali di un garage ha fatto vivere lunghi attimi di terrore più di trecento inquilini di un grosso stabile in via dei Sulficci, al Quadraro. Le fiamme hanno trovato facile esca nel materiale custodito nel laboratorio, avvolgendo in un gigantesco rogo grossi cubi di polistirolo, stoffe e tendaggi in pochi minuti dense colonne di fumo hanno cominciato ad uscire dal seminterrato minacciando gli appartamenti sovrastanti. Non ci sono stati feriti, ma la paura ha scatenato reazioni di panico. La gente urlante si è riversata in strada dai sette piani del gigantesco edificio cercando scampo nei tre ingressi ed è rimasta all'aperto fino a quando non è stato spento l'ultimo focolaio.

«È stato un inferno — ha detto l'ingegnere Marcello Pandolfi, comandante dei vigili del fuoco accorsi in forze con cinque automezzi, sette autobotti serbatoio, un carro autopropulsivo e due litighe. «La nube di fumo, densissima, aveva avvolto tutti gli ambienti, creando una specie di muro proprio davanti all'ingresso del magazzino. Entrare lì dentro non è stato davvero facile, anche per noi tecnici. Ci sono volute infatti tre ore buone per domare l'incendio. Alla fine, terminato il lavoro, agli occhi degli abitanti e dei curiosi accorsi in massa si è presentato uno spettacolo desolato: il laboratorio è andato completamente distrutto, devastato anche il rimessaggio attiguo, evacuati e dichiarati inagibili due appartamenti al primo piano».

Una apposita commissione ha compiuto un primo sopralluogo per stabilire le cause del sinistro tra le tante ipotesi non si esclude neppure quella del classico mozzicone di sigaretta rimasta acceso e gettato con noncuranza sul pavimento. Era passato da poco mezzogiorno quando un odore acre, intenso ha invaso il palazzo che fa angolo con largo Spartaco, una costruzione recente, moderna in mattoni rossi che si impone tra le vecchie e basse palazzine di periferia. Qualcuno ha lanciato l'allarme. «Al fuoco, stiamo andando a fuoco!».

La voce si è diffusa in un baleno. Le donne, rimaste sole in casa, sono scese terrorizzate con i figli più piccoli in braccio, anziani e pensionati, alla pura nella fretta non hanno voluto abbandonare gli oggetti più cari, precipitandosi per i pianerottoli carichi di suppellettili e un po' di minnoli d'oro. È stata una calca indescrivibile, un caso, che ha dato facile sfogo anche a falsi allarmi. A un certo punto si dava per certo che in un appartamento era rimasta intrappolata una giovane signora con il figlioletto. Tre scale gigantesche, alte ciascuna tre metri, sono state subito issate e pogiate sulle pareti dello stabile. Le squadre dei pompieri sono penetrate dalle finestre controllando una dopo l'altra tutte le case ormai vuote alla ricerca della donna che evidentemente era già riuscita a mettersi in salvo.

Valeria Parboni

Lunedì riprendono gli scioperi

All'Atac continua l'assurdo braccio di ferro del Sinai

Il rinvio a giudizio, con le porte del tribunale che si spalancheranno in autunno non sembra spaventare troppo gli autonomi dell'Atac Ieri, nella seconda giornata degli scioperi previsti nel nuovo micidioso calendario del Sinai «bus selvaggio ha recuperato alcune posizioni. Le vetture storiche sono ormai un lontano ricordo, ma se come pletra di paragone si prende l'ultimo sciopero del 6 il nota è un po' diverso. Lo si nota nelle adesioni allo sciopero Ieri l'astensione era doppia. La prima fermata consisteva nello spostamento dell'inizio del servizio alle 730 e in questa prima fase su 214 vetture sono rimaste in servizio 742 (34,5%). Nella seconda fermata dalle 1130 alle 14 la percentuale è stata del 40,54% con 723 vetture rientrate su 1783.

«Bus selvaggio» come si è abituato a concedere una pausa per il week end ma nuovi disegni per i cittadini sono già stati programmati a cominciare da lunedì con i bus dell'Atac che si fermeranno dalle 1930 alle 21 e le autolinee dell'Acotral che si bloccheranno dalle 1930 in poi. Martedì all'Atac è prevista la doppia fermata con l'inizio del servizio alle 730 e poi di nuovo servizio dalle 1330 alle 1530. Mercoledì di pausa. Bus selvaggio tornerà alla carica giovedì dalle 1830 alle 21 all'Atac e dalle 1930 alle 21 all'Acotral. L'ultima astensione, proprio nel raddoppio delle elezioni, venerdì 24 con le stesse modalità previste per martedì.

Proteste per il divieto di usare le piazze

Partita la «Tre giorni gay». La Ps impone un cambio di programma

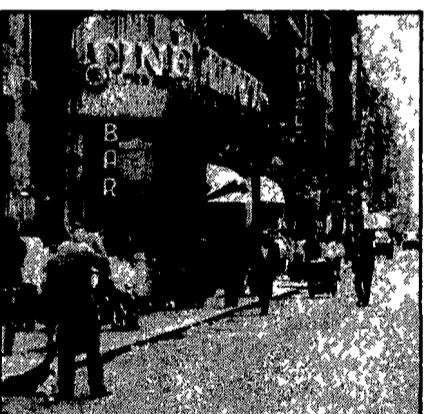
Ha preso avvio Ieri mattina, ma in un clima di acceso polemica con le autorità di Ps, il programma delle tre giornate dell'«orgoglio omosessuale», indette dal Coordinamento unitario omosessuale romano (Fuori, Arci-Gay, omosessuali credenti, collettivi autonomi) e per la prima volta patrocinato dal Comune di Roma.

Una guida della XVII Circoscrizione insegna come allestire i negozi

Come ti arredo la metropoli

Esempi pratici per i commercianti - Un altro passo avanti nella razionalizzazione del commercio - Per la licenza di arredo urbano bastano tre settimane - Collaborazione tra istituzioni e rappresentanti dei negozianti

Un moderno agglomerato urbano è formato da un insieme di architettura (case, strade, piazze) e da un'altra infinità di oggetti (lampioni, panchine, insegne dei negozi, pubblicità, pompe di benzina. Questo insieme di oggetti, senza i quali una città non sarebbe tale, viene chiamato, ormai non solo dai tecnici, «arredo urbano». E di «arredo urbano» appunto si occupa un'interessante e utile guida curata ed edita dalla XVII Circoscrizione del Comune di Roma, che è stata presentata giovedì, nei locali del circolo culturale «Il Coralicchio» alla presenza di operatori commerciali, addetti ai lavori, cittadini. Tra gli invitati i rappresentanti dell'Unione commercianti romani e della Confesercenti provinciale.



«L'idea di far nascere una guida ragionata per i commercianti della nostra fetta di città», dice l'architetto Alfonso Francesconi, tecnico della commissione arredo della XVII, «è venuta da numerosissimi casi di trasgressione voluta e no, in cui sono incorsi molti proprietari di negozi, progettando e allestendo vetrine, mostre e insegne luminose fuori dalle misure regolamentari o prive di certi requisiti estetici».

«Abbiamo inserito nella guida», continua l'architetto Francesconi «vari esempi pratici di come potrebbe essere grande, larga e alta una cappottina da vetrina, un'insegna a caratteri luminosi e come ogni elemento possa e debba essere inserito e armonizzato con l'architettura circostante». Nella XVII Circoscrizione, i cui confini rientrano in parte nel centro storico, l'attività economica prevalente è senza dubbio il commercio, piccolo e grande, concentrato soprattutto nell'area di via Cola Di Rienzo, viale Giulio Cesare, piazza Risorgimento, attività che vanno inserite anche esteticamente nel tessuto architettonico in cui operano.

«Con l'insediamento della giunta democratica nella nostra circoscrizione», dice il compagno Daniela Valentini, presidente del consiglio e della commissione arredo urbano, «ci siamo trovati di fronte a una situazione caotica lasciata dalla precedente gestione da una parte montagne di richieste di licenze per vetrine e insegne che venivano smaltite in tre o quattro mesi, dall'altra numerosissimi episodi di lavori non conformi alle norme comunali che dovevano in ogni caso essere risolti».

Daniela Valentini è uno dei presidenti di Circoscrizione più giovani di Roma, energico, piena di idee e iniziative è riuscita in pochi mesi a svelitare talmente le pratiche per licenze di «arredo urbano» tanto che ora bastano solo tre settimane per ottenerle. Gli uffici della commissione competente sono aperti agli operatori commerciali per dare tutti i consigli e i chiarimenti tecnici.

Questa guida insomma, hanno concordato anche Luciano Luceri dell'Unione Commercianti di Roma e Rosario Rago della Confesercenti provinciale, è il primo frutto della collaborazione fra istituzioni e operatori di un settore economico, e vuole essere un primo passo perché in tutta la città si crei finalmente una sensibilità e una «cultura» dell'arredo urbano.

Seguiranno ora numerose iniziative per la diffusione e la circolazione di questa pubblicazione, ci auguriamo che altre circoscrizioni in tutta la città ricalchino l'esempio della XVII.

Roberto Caramelli

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico»

«Vi ricordate quando in lista il cattolico dava scandalo?»

rapporto con la Dc di aver snobbato le organizzazioni cristiane e comuniste che la pensano così sono stati sempre Pavolini ha risposto che non possono esserci dubbi il Pci si batte per il superamento di questo sistema economico. Però non si deve mai perdere il senso della realtà concreta dei fenomeni. «La componente solidaristica fa parte da sempre del movimento operaio — ha detto — eppure non

bisogna lasciarsene prevaricare perché il rischio è quello di orientarsi solo verso un sistema socialdemocratico». Un giovane operatore sanitario è poi rivolto a De Savoia e Ossicini per chiedere quale livello di mediazione ritenessero «accettabile» tra le spinte alla realizzazione completa della legge di riforma della psichiatria e i tentativi del suo affossamento. La risposta di entrambi è stata secca: «Nessuna mediazione». Emblematico il caso della legge della Regione bolognese dal commissario governativo perché invece di applicare la 180 ne stravolge il significato. E due psichiatri di matrice cattolica hanno raccontato la loro esperienza di lavoro nella struttura pubblica per far capire che non è vero che la legge rappre-

sociale dove e come troverà i suoi consensi il sistema capita l'istesso?»

Dura protesta sotto l'Inpdai Le denunce del sindacato

Dura protesta delle organizzazioni sindacali contro la direzione generale dell'Inpdai (Istituto nazionale di previdenza per dirigenti d'azienda) Ieri mattina lo sciopero che va avanti ormai da un mese si è trasformato in una manifestazione con tamburi megafoni e slogan a tutta voce nell'atrio dell'ente. Un'atmosfera di verità dal tono di solito un po' «ovattato» che si incontrano negli uffici pubblici di questo tipo. Ma lo scontro tra i lavoratori ha ormai toccato punte molto alte. Dalla CGIL fino al sindacato autonomo è tutto un coro d'accuse contro il direttore generale Romolo Barbalina accusato di aver — in questi ultimi due anni — affossato un'intera sua problematica aziendale raggiunta al ministero del Lavoro. «La commissione del personale che doveva occuparsi di questi problemi è stata svuotata completamente delle sue competenze e al sindacato — secondo una denuncia inviata al ministero del lavoro e dalla Previdenza sociale — viene negato perfino il diritto all'esistenza». Il direttore generale avrebbe preteso in qualche occasione di designare lui i componenti delle delegazioni di lavoratori che

dovevano trattare e mai come in questi ultimi tempi sono fioccati tanti provvedimenti disciplinari.

San Lorenzo ricorda il 19 luglio '43

Sono passati 40 anni dal bombardamento di S. Lorenzo ma il ricordo di quel tragico 19 luglio 1943 ha quest'anno un valore ancora più emblematico. «È una pace fragile e precaria quella che viviamo qua», dice il segretario del sindacato di Roma alla manifestazione di venerdì sulla terrazza del Finco. Per questo il 40° anniversario del bombardamento di S. Lorenzo sarà ricordato da tante forze diverse dai giovani che chiederanno una firma in difesa della pace, al presidente Pertini che patrocinerà l'iniziativa.

Anche l'Università offrirà il suo contributo e il 19 una grande fiaccolata percorrerà le vie del quartiere. Per l'iniziativa il Comune stanierà 100 milioni.

San Lorenzo ricorda il 19 luglio '43

San Lorenzo ricorda il 19 luglio '43

San Lorenzo ricorda il 19 luglio '43